

Provenienza:  
Associazione Lidio Bozzini - Archivio QUI arte contemporanea



**galleria editalia**  
**QUI arte contemporanea**

# carmi

## opere anni Ottanta

Inaugurazione della mostra  
mercoledì 25 gennaio 1989, dalle ore 19.  
La mostra resterà aperta  
fino al 25 febbraio 1989.

n. **113**

00186 roma - via del corso, 525  
(piazza del popolo) tel. (06) 3610246

Proprio al polo opposto del consumismo d'immagini, le opere di Eugenio Carmi si appartano aristocraticamente imponendo in certo modo silenzio e rispetto. Esse trasmettono al futuro una ricerca altrettanto taciturna che complessa sui problemi primari della pittura: il colore puro o composito, la forma più o meno geometrica, i ritmi lineari, i rapporti fra pieni e vuoti, la dialettica fra zone sature e grigie, i contrasti fra simmetrie stabili ed anche minime alterazioni di esse. Nel quadro dell'astrattismo emergono però sue qualità personali specifiche, che di volta in volta hanno avuto diverse ed anche spettacolari estrinsecazioni. Come non ricordare, con riconoscenza, anche in questa occasione, la generosità di Eugenio, allora incaricato dell'immagine dell'Italsider di Genova, nel farsi promotore di iniziative artistiche, e nell'aiutare in tutti i modi, in collaborazione con i Labò, ad introdurre l'architettura — erano i tempi di un favoloso progetto e modello, poi perduto, di Wachsmann, per il centro storico — e l'arte moderna, specialmente la scultura in ferro monumentale, in quella sempre emarginata ed ostile città, collaborare con me, insieme agli amici del Piccolo Teatro, fra cui in primis Squarzina, alla creazione istantanea dell'ormai leggendario Museo di Arte Contemporanea?

Si parlava (in modo che oggi sappiamo essere stato prematuro) di civiltà delle immagini, e ci si scagliava contro gli abusi dell'industria culturale, ma Carmi ha dimostrato di sapere usare da maestro questi strumenti di comunicazione.

E come dimenticare quel fluire veramente bergsoniano di colori e di sensazioni, poema quasi musicale, realizzato, anni fa, in un video sperimentale della Rai?

Cito questi aspetti biografici, sempre caratterizzati da slanci di entusiasmo, perché essi fanno da sottofondo emotivo alla compostezza delle opere più austere, e anche alla cromia apparentemente inerte, tipo acquarello, di alcune di esse. Uno dei meriti, indubbi, di Carmi come compositore, la sua unghia di leone, è peraltro di saper potenziare al massimo la simultaneità dell'immagine che è presentata, quasi come in un teorema, in modo assolutamente bidimensionale, come uno spazio piatto, delimitato da orizzontali, verticali o cerchi, a volte programmaticamente contornato da grigi inerti con colori che non fingono profondità o avvicinamenti.

Eugenio Carmi, in altre parole, come prima proposta limita e delimita il proprio campo di azione; e poi all'interno di esso

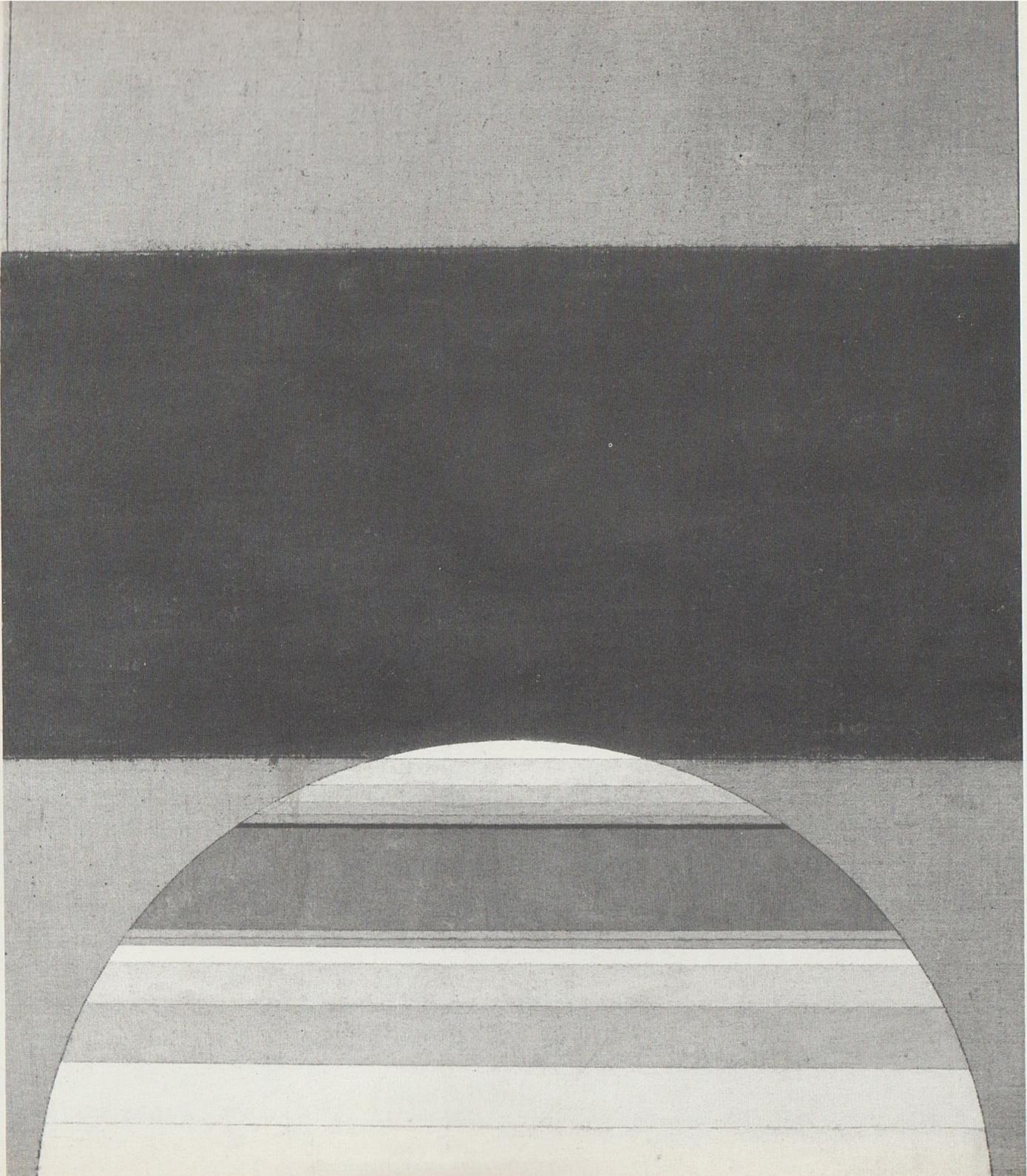
opera con pacatezza e con calcolo, scatenando contrasti, o accordandoli, o lasciandoli sospesi, per presentarci la metafora di un mondo in trasformazione ma non catastrofico (si noti anche che i colori puri da lui scelti non sono quelli fisici dello spettro, quelli meccanici delle quadricromie o quelli violenti dei manifesti). Poiché i contrasti formali e cromatici sono delimitati da un campo preciso, che già li smorza ed assorbe, essi danno la speranza che anche i conflitti sociali o strutturali della nostra società possano essere analogamente risolti con la dovuta razionalità, in quanto colpiscono solo una parte limitata dell'esistenza. C'è infatti in Carmi un forte, persistente ottimismo. Il corpus pittorico dei suoi ultimi decenni risulta così psicologicamente permanente. Ma anche i suoi primi momenti di adesione all'informale erano stati caratterizzati dal rifiuto per le componenti espressionistiche, cioè del rifiuto e dell'urlo, sostituiti da un sereno stupore per le innumeri metamorfosi della materia. Una delle conseguenze è che le varie opere, realizzate o esposte, costituiscono serie senza discontinuità, quasi come fossero modulazioni musicali su pochi temi.

C'è naturalmente un altro mondo, in Eugenio Carmi, totalmente diverso, ricco come il nostro di incubi e di terrori, al limite della disperazione, in cui il controllo razionale si spezza, le forme diventano informi, i colori aggressivi, i neri predominano come grandi buchi definitivi nell'essere, e la simultaneità di visione scatena insanabili contrasti: è il mondo che per suggestione atavica del genere emerge nella fiaba, sempre macabra e violenta. Carmi lo ha illustrato, con sguizzi psicanalitici, in due splendidi libri per ragazzi scritti da Umberto Eco. Ma non ne voglio parlare in questa occasione di festa.

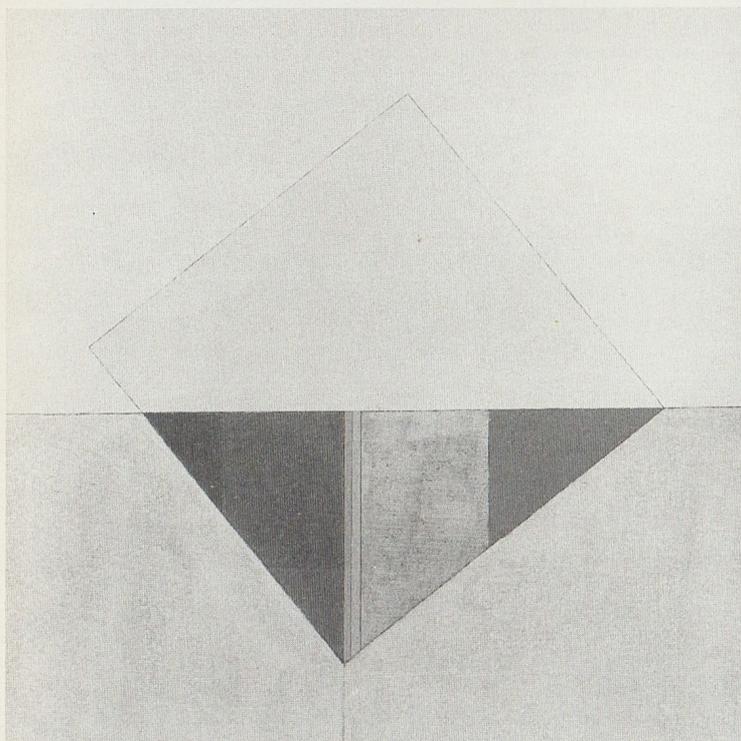
Abbiamo tutti bisogno di serenità, ed Eugenio con la sua opera e le sue dichiarazioni ci insegna che la serenità è il prelibato, rarissimo frutto della qualità spinta più in alto possibile d'ogni momento di lavoro e di vita.

EUGENIO BATTISTI

"Dal basso", acrilici su juta, 1982, cm 150x120.



“Quadrato segreto”, acrilici su juta, 1988, cm 130x130.



EUGENIO CARMÌ è nato a Genova nel 1920, vive e lavora a Milano. Consulente artistico dell'Italsider dal 1958 al 1964, ha fatto la sua prima personale alla Galleria Numero di Firenze nel 1958. In questi anni si dedica ad esperienze di smalti a fuoco su acciaio e alla realizzazione di opere in acciaio saldato. Partecipa nel 1962 alla mostra «Scultura nella città» a Spoleto. Nel 1963 è fondatore del Gruppo Cooperativo di Boccadasse, di cui è emanazione la Galleria del Deposito, una galleria sperimentale della quale faranno parte artisti europei fra cui Max Bill e Victor Vasarely, critici, fotografi e architetti fra cui Konrad Wachsmann. Negli anni '60 tiene corsi di arte visiva alle Università di Carbondale, Illinois, e di Los Angeles. Escono suoi libri, il primo dei quali è *Stripsody* realizzato con Cathy Berberian e Umberto Eco, e in seguito libri per bambini pubblicati dall'editore Bompiani.

Nel 1966 partecipa alla Biennale di Venezia con la sua prima opera elettronica, la SPCE. Nel 1967 è invitato al Museo di Lund in Svezia con la seconda opera elettronica, e nello stesso anno tiene lezioni in alcune scuole di New York. Sempre nel 1967 escono le sue prime opere d'arte moltiplicate. Riceve nel 1970 il premio alla Biennale di Cracovia e nel 1974 alla Triennale internazionale di Wroclaw. Il Museo di Lodz presso Varsavia gli dedica una personale nel 1971. La televisione italiana gli dedica un'ora di trasmissione il 18 giugno 1973, anno in cui esce il volume di Umberto Eco *Eugenio Carmi, una pittura di paesaggio?* Nel 1973-74 realizza la prima esperienza televisiva sperimentale a colori per la RAI con musiche di Angelo Paccagnini. Dal 1975 al 1978 proseguono le sue ricerche visive con partecipazioni a mostre in vari

Paesi. Dal 1980 ritorna negli USA con mostre e seminari nelle università. Nel 1985 realizza una serie di sette specchi per Acerbis International, e negli anni seguenti una serie di tappeti e tessuti per tende. Nel 1988 escono in edizione completamente riveduta e con nuove illustrazioni i due libri di Eugenio Carmi e Umberto Eco: *La bomba e il generale* e *I tre cosmonauti*, in Italia, Stati Uniti, Francia, Germania, Olanda, Danimarca, Inghilterra.

#### PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

1958, Galleria Numero - Firenze; 1961, Galleria del Cavallino - Venezia; 1963, Galleria del Naviglio - Milano; 1964, Museo d'Arte Moderna - Zagabria; Galleria la Bussola - Torino; Galleria del Deposito - Genova; Galerie d - Francoforte; Galerie f - Ulm; 1965, Galerie Suzanne Bollag - Zurigo; Galleria d'Arte Moderna - Lubiana; 1966, Galleria Arco d'Alibert - Roma; Biennale di Venezia; 1967, Kunstcentrum t'venster - Rotterdam; Galleria Universitaria - Città del Messico; Kiko Galleries - Houston (Texas); 1968, Galerie Suzanne Bollag - Zurigo; Galleria Il Segnapassi - Pesaro; 1969, Galleria Synchron - Brescia; Onorato Workshop - Milano; 1970, Galleria Schwarz - Milano; Galerie Centro - Oldenburg; 1971, Museo d'Arte Moderna / ARC - Parigi; Museo d'Arte Moderna Lodz - Polonia; 1972, Studio Santandrea - Milano; Galleria Adelphi - Padova; Studio F 22 - Palazzolo (Brescia); Galerie La Tortue - Parigi; 1973, Galleria della Trinità - Roma; Galleria Nova / Arte Moderna - Prato; Galerij de Boevé - Assende (Belgio); Galerie Chabeau - Bruxelles; Studio Soldano - Milano; 1974, Galleria Adelphi - Padova; Galerie Henry Meyer - Losanna; Galerie Benador - Ginevra; Studio Soldano - Milano; 1975, Galleria San Luca - Bologna; Palazzo dei Diamanti - Ferrara; Galleria Schubert - Milano; Art 6 75 - Basilea; 1976, Galerie Liatowitsch - Basilea; Court Gallery - Copenhagen; Biennale di Cracovia; Museo di Esbjerg - Danimarca; Museo di Architettura - Wroclaw; Pozzo Garitta - Albissola Mare; 1977, Galleria Editalia - Roma; Court Gallery - Copenhagen; 1978, Galleria Vinciana - Milano; 1979, Gallery Tytte Funch - Aalborg (Danimarca); Centro Comunale di Cultura - Valenza; Cooperativa di esperienze culturali - Bari; Galleria Lo Spazio - Napoli; 1980, Italian Cultural Institute - New York; Jack Gallery - New York; Galerie Lopes - Zurigo; 1981, Civic Cultural Center - Brea (California); 1982, Galleria Il Gabbiano - Ragusa; Galleria Lyda Levi - Milano; Galleria Gallia - Alasio; Galleria Vismara - Milano; Palazzo Bianco - Comune di Genova; Court Gallery - Copenhagen; 1983, Komarova Art International - Los Angeles; 1984, Court Gallery - Copenhagen; Andome Wohndesign - Zurigo; Galerie Meissner - Amburgo; 1985, Istituto Italiano di Cultura - Zagabria; 1986, Mostra Antologica - Comune di Macerata; Galerie Ammann - Zurigo; 1987, Galleria Ponte Pietra - Verona; Galleria Ducale - Vigevano; Galerie Bollhagen - Worpwede (Germania); Galerie Meissner - Amburgo; 1988, Atlantic Hotel Kempinski - Amburgo; Studio F 22 - Palazzolo (Brescia); Galleria Fioretto - Padova; Galleria Arte 3 - Trieste; Galleria Linea 70 - Verona.



orario della galleria: tutti i giorni  
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20  
chiusa la domenica e il lunedì mattina